

# Dispercezione temporale e co-costruzione identitaria. Da un'analisi fenomenologica sui vissuti giovanili

## Time perceptions and identity co-construction. From a phenomenological analysis of youth lived experiences

Simona Pizzimenti

Università degli Studi di Palermo | simona.pizzimenti@unipa.it

### SEZIONE 1 – GENERAZIONI, MEMORIE E FUTURI

#### ABSTRACT

Il presente contributo presenta alcune questioni, riflessive e interrogative, su alcune sfide educative dell'età contemporanea, che sembrano coinvolgere in misura considerevole le nuove generazioni. A partire da una ricerca in corso di svolgimento presso l'Università degli Studi di Palermo sui vissuti giovanili durante il tempo pandemico, si tenterà di riflettere su alcuni aspetti dei processi di costruzione identitaria, nella consapevolezza pedagogica che può dirsi e divenir *persona* soltanto nella positiva interdipendenza fra autonomia e relazione, quindi anche fra le tre dimensioni temporali del passato, del presente e del futuro. Si interrogheranno a tal proposito soprattutto le categorie del *tempo* e dell'*autonomia*, per poter scorgere inedite modificazioni e correlazioni, quindi cogliere direzioni di senso ulteriori per l'educazione contemporanea.

This paper will present some reflective and questioning issues on some educational challenges of the contemporary age, which seem to involve new generations in a significant way. Starting from a research in progress at the University of Palermo on youth experiences during the pandemic time, an attempt will be made to reflect on some aspects of the processes of identity construction, in the pedagogical awareness that one can say and become a *person* only in the positive interdependence between autonomy and relationship, thus also between the three temporal dimensions of past, present and future. The categories of *time* and *autonomy* will be questioned in this regard above all, in order to glimpse unprecedented modifications and correlations, thus discerning further directions of meaning for contemporary education.

#### KEYWORDS

Pedagogia fenomenologica | Giovani; Autonomia | Pandemia | Tempo  
Phenomenological Pedagogy | Youth; Autonomy | Pandemic | Time

OPEN ACCESS Double blind peer review

Volume 1 | n. 1 supplemento | giugno 2023

**Citation:** Pizzimenti, S. (2023). Dispercezione temporale e co-costruzione identitaria. Da un'analisi fenomenologica sui vissuti giovanili. *Cultura pedagogica e scenari educativi*, 1(1) suppl., 31-34. <https://doi.org/10.7347/spgs-01s-2023-05>.

**Corresponding Author:** Simona Pizzimenti | [simona.pizzimenti@unipa.it](mailto:simona.pizzimenti@unipa.it)

**Journal Homepage:** <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/sipeges>

**Pensa MultiMedia:** ISSN: 2975-0113 • DOI: 10.7347/spgs-01s-2023-05

## 1. Una prima questione: la persona, fra attesa autonomia e inattuale relazione

Il presente contributo si propone come una riflessione di senso, nella prospettiva della pedagogia fondamentale di stile fenomenologico-ermeneutico (Bellingreri, 2015, 2017), sulla costruzione identitaria dei giovani del nostro tempo, alla luce della vissuta esperienza pandemica. Saranno a tal fine messe in dialogo alcune evidenze emerse nelle più recenti ricerche sulla condizione dei giovani italiani (Istituto Giuseppe Toniolo 2020, 2021, 2022) con un percorso di ricerca, condotto internamente al corso di Pedagogia Generale e Sociale dell'Università degli Studi di Palermo.

Tale percorso di ricerca sul campo è stato condotto con gli studenti e le studentesse secondo il metodo fenomenologico (Bellingreri, 2017; D'Addelfio, 2022; Sità, 2012), il quale intende, fra le altre finalità, promuovere e valorizzare una prospettiva di prima persona, vale a dire una prospettiva di cui la persona possa essere, o meglio imparare a *divenire*, attrice e protagonista. Si tratta di una specifica postura nei confronti della realtà, capace di rispecchiare una vita autenticamente vissuta, quindi vissuta – come pure direbbe Heidegger (D'Addelfio, 2022) – lontana dal *si impersonale*. Esiste, ovvero, una non casuale correlazione fra le modalità della persona di *vivere* ed *esprimersi*: esprimersi nei termini di un *si impersonale* (“si dice, si pensa, si fa”) è frequentemente manifestazione di una vita vissuta delegando all'altrui il proprio; così come l'esprimersi alla prima persona (“io dico, io penso, io faccio”) è conquista definita o in via di definizione di una vita di cui si son prese in mano le redini, esperita e appunto vissuta nei termini di un *io* cosciente a se stesso e, in tal senso, autonomo.

La necessità pedagogica di promuovere una formazione all'autonomia, come prospettiva di prima persona è ancor meglio comprensibile alla luce di alcune delle *emergenze* educative<sup>1</sup> del nostro tempo (Bellingreri, 2017, pp. 50-74), le quali sempre più costringono la persona nei tempi e negli spazi di un angusto e frenetico riempimento, che si manifesta ora come tentativo di cumulare impegni oggetti e soggetti, ora come difficoltà di integrare le diverse dimensioni dell'esistenza (studio, lavoro, famiglia, tempo libero, ecc.), ora come incapacità di so-stare nel presente e in esso progettare la propria personale e professionale esistenza. Ne emergono una società *schizocronica* e una generazione giovanile disorientata, spesso impaurita sino ad essere paralizzata nel suo sguardo progettuale: ci si ancora all'originale nucleo familiare, si procrastina il momento in cui personalizzare la propria esistenza, si costruisce a fatica quella dai giovani tanto auspicata autonomia che è condizione imprescindibile per condurre a pieno compimento il proprio sé personale (Vinciguerra, 2022). Particolarmente segnate da tali urgenze, le nuove generazioni infatti, accusate di *presentismo*, cercano non senza sforzo di districarsi fra un passato andato (Bellingreri, 2019) e un futuro lontano, quest'ultimo percepito non nei termini moderni di un'attesa speranzosa ma in quelli tardo-moderni di una minaccia (Istituto Giuseppe Toniolo 2020, 2021, 2022; Vinciguerra, 2015).

Se volessimo citare H. Arendt (2017; D'Addelfio, 2022), potremmo esprimerci nei termini di una società che, avendo perso l'autorità e con essa l'istruzione, ha perduto i suoi *padri*, vale a dire tutte quelle *personalità morali* capaci di lasciare in consegna alle future generazioni un ideale etico di umanità (Bellingreri, 2015; 2019), in grado d'essere riferimento e orientamento cui poter guardare per muoversi nel mondo. Da una parte allora, una generazione incapace di farsi consegnante, dall'altra una generazione incapace di accogliere la consegna.

Ad esito di quanto sopra, sembra imporsi una vera e propria *crisi* della categoria pedagogica della relazione, presumibilmente causata da un misconoscimento o da un momentaneo smarrimento del significato più proprio della *relazione*, e ovvero quello di contribuire alla costruzione identitaria di ogni essere personale, di più alla sua umana *fioritura*: il “diventar persona della persona” (Bellingreri, 2015; 2020) che può accadere soltanto mediante un incontro autentico con l'alterità. Esiste dunque una povertà relazionale, che assume molteplici sfumature, predicata come difficoltà o incapacità di “entrare in relazione”, con l'io e con l'altro, così come con il passato – si pensi alla *rottura del patto intergenerazionale* con le generazioni precedenti – (Bellingreri, 2015, pp. 117-133), e con il futuro, e che quindi ha non poche ricadute sulla capacità generativa dell'essere (Vinciguerra, 2022).

Pongo allora finalmente una prima questione, ibridata di pedagogia fondamentale e filosofia dell'educazione,

1 Il termine *emergenza* ha, nel lessico pedagogico di stampo fenomenologico, una duplice accezione, significando “ciò che viene in superficie” e ciò che, come comune accezione, pare particolarmente “urgente” affrontare.



che mi pare di particolare interesse per la gioventù contemporanea, vale a dire: in quale misura sta la persona fra autonomia e relazione?

## 2. Una seconda questione: quale tempo, quale io?

Pare imporsi sempre più all'evidenza infatti, una ingente sfasatura fra quanto accade e quanto è auspicato dalla cultura pedagogica. La persona, per poter diventare pienamente se stessa ha bisogno di entrare in relazione con l'alterità, perché da questo incontro – a patto che sia autentico –, possa venirne fuori più accresciuta, un poco più realizzata. La difficoltà relazionale della persona contemporanea, da ora esclusivamente osservata nella sua forma giovanile, è stata non di rado fraintesa come negligente opposizione nei confronti dell'eredità, nonché letta talvolta come causa, talvolta come effetto di un inesaudibile desiderio di autodeterminarsi, quindi esistere in assoluta *autonomia* e, lieve differenza pedagogica, in autonomia *assoluta*.

Tra le dimensioni che il percorso fenomenologico di ricerca sui vissuti giovanili di cui sopra ha inteso indagare, la relazione che i giovani hanno nei confronti del passato, del presente e del futuro, nonché alcune *narrazioni*<sup>2</sup> sui vissuti durante il tempo pandemico, attenzionate a motivo di una constatata accentuazione delle fragilità educative più significative del nostro tempo (Istituto Giuseppe Toniolo, 2021).

Non potendo qui soffermarci sulla ricchezza di quanto raccolto, porto a parola condivisa poche ma preziose direzioni di senso indicateci dai nostri giovani, tenendo a conferma sullo sfondo i numerosi studi condotti durante la pandemia.

Nel farlo, scelgo di attingere alla categoria pedagogica della generatività, e, fondendola al problema del patto inter-generazionale, di coniare il termine *inter-generativo*, per introdurre e cominciare ad argomentare di una generatività che, prima di porsi come dialogo fra più generazioni, sia generatività che scorre all'interno di una medesima generazione.

Mi pare infatti di poter condividere alcuni fattori che scelgo di restituire come componenti essenziali di una evidente ricchezza generazionale – ricchezza cioè di cui mi sembra godere la generazione giovanile contemporanea: a partire da un diffuso senso di *stupore*, stupore della somigliante affinità dei propri dolori, delle proprie reazioni emotive, dei propri strumenti di resilienza adottati per fronteggiare gli eventi pandemici. Ai giovani non sembra mancare un certo significativo senso di appartenenza, tanto che viene loro più semplice, vale a dire più immediatamente spontaneo, quasi fisiologico, esprimersi nei termini di una *prima persona* plurale (“noi”, che sta per “noi giovani”) piuttosto che nei termini di una prima persona singolare – ma si noti fenomenologicamente: pur sempre di prima persona si tratta. Per dirla più semplicemente, nei termini della pedagogia fondamentale: la narrazione pandemica è diventata *in loro memoria* e contribuisce a coltivare un senso di memoria *tra loro*.

Alle narrazioni poi, non mancano dei vuoti, che sono vuoti di “trama” in quanto vuoti esistenziali. C'è chi a tal proposito scrive “è come se il passato si fosse fermato al 2019 e l'oggi fosse il 2022”, portando ad espressione una inedita relazione con il tempo, che nomino qui una *dispercezione temporale* d'altro genere: qualcuno parla di un tempo vissuto durante la pandemia come dilatato, qualcuno di un tempo costretto, qualcuno parla di una paralisi, qualcun altro di una corsa contro il tempo impossibile da gestire.

Recuperando allora l'interrogativo cui siamo giunti a conclusione del paragrafo precedente, mi pare di poter notare un legame fra la categoria pedagogica “autonomia-relazione” e la categoria “tempo”. Il dialogo inter-generazionale è di fatti riducibile ai minimi termini come una *relazione* fra le tre dimensioni temporali del passato del presente e del futuro – funzionali tutte alla costruzione identitaria – che presuppone sempre perlomeno una capacità della persona di apertura ad una alterità: lo si vede con evidenza nel caso del passato, in cui la persona si apre ad una alterità che si fa consegnante di una eredità.

2 La narrazione costituisce un'altra categoria-chiave della pedagogia fondamentale, in cui la scrivente si inserisce. Essa è infatti oltremodo declinabile come pedagogia fondamentale di stile fenomenologico-ermeneutico (Bellingreri, 2017). Tratto caratteristico dell'ermeneutica il valore attribuito alla parola, sempre esplicitativa di paragrafi dell'esistenza, quindi strumento e linguaggio fondamentale per comprendersi e comprendere.



Portando a sintesi quanto sinora argomentato, pongo a conclusione un'ultima, ulteriore questione, che mi pare suggestione interessante per le prossime riflessioni pedagogiche. Ora, se la trama delle storie personali comincia ad essere costellata da alcuni *vuoti di memoria*, come verrà percepito il presente dai nostri giovani? E ancora, come una simile dispercezione temporale inciderà sul rapporto fra il sé e l'altro, fra autonomia e relazione?

## Bibliografia

- Arendt, H. (2017). *Tra passato e futuro* (T. Gargiulo, Trans.). Garzanti. (Original work published 1954).
- Bellingreri, A. (2015). *Imparare ad abitare il mondo. Senso e metodo della relazione educativa*. Mondadori.
- Bellingreri, A. (Ed.) (2017). *Lezioni di pedagogia fondamentale*. La Scuola.
- Bellingreri, A. (2019). *La Consegna*. Scholé.
- Bellingreri, A. (2020). *Persona*. Scholé.
- D'Addelfio, G. (2022). *Filosofie dell'educazione per il nostro tempo. Cammini fenomenologici*. Mondadori.
- D'Addelfio, G. (2021). Tempo pandemico e cura dei legami educativi: note su alcuni fenomeni emergenti. *Giornale di Metafisica*, XLIII, 2, 349-362.
- Istituto Giuseppe Toniolo (2020). *La condizione giovanile in Italia. Rapporto giovani 2020*. Il Mulino.
- Istituto Giuseppe Toniolo (2021). *La condizione giovanile in Italia. Rapporto giovani 2021*. Il Mulino.
- Istituto Giuseppe Toniolo (2022). *La condizione giovanile in Italia. Rapporto giovani 2022*. Il Mulino.
- Sità, C. (2012). *Indagare l'esperienza. L'intervista fenomenologica nella ricerca educativa*. Carocci.
- Vinciguerra, M. (2015). *L'adulto generativo. Relazioni educative e scelte di vita familiare*. La Scuola.
- Vinciguerra, M. (2022). *Generatività*. Scholé.

